



MONS. GIUSEPPE ZAMBONI

Il giorno 8 agosto del 1950, nelle montagne della sua Verona, a Boscochiesanuova, ospite nello studentato dei Padri Stimatini, Mons. Giuseppe Zamboni ha chiuso la sua esistenza terrena. Chi lo aveva visto pochi giorni prima, si era trovato di fronte ad un'ombra, uno scheletro; ma lo spirito era ancora vivace, e pareva non volesse cedere al corpo che si sfasciava. Con la sua consueta bonarietà si era preparato al grande passo: « Sono molto curioso di sapere come sarà la mia vita senza questo corpo, che mi ha tanto tormentato. Certo, deve essere una grande cosa ».

Ha lasciato un breve Diario, un *curriculum vitae*, in cui ha segnato le varie tappe della sua vocazione sacerdotale e filosofica. E chi lo conosceva intimamente può dire che in questo Diario egli ha ritratto sè stesso in una forma meravigliosa: è lui con la sua grande umiltà, con la sua grande serenità nelle ore liete e tristi della sua vita (e amarezze ne ebbe non poche!); e lui presente in quelle poche pagine col suo vivido ingegno e con la sua immensa bontà.

Nel campo filosofico il nome di Mons. Zamboni è legato alla Gnoseologia: lo stimolo a queste ricerche gli venne anzitutto dalla sua inclinazione naturale, che lo portava ad esplorare le profondità misteriose del mondo interiore, e poi dalla scuola di Lovanio del grande Card. Mercier; di là prese lo spunto, ma battendo poi una strada tutta sua personale, conscio della grande importanza che aveva avuto nel pensiero moderno il problema della conoscenza, dalla cui soluzione dipendevano le sorti della stessa filosofia.

Fu il primo che in Italia ebbe la libera docenza in Gnoseologia, e crediamo che nessun altro l'abbia ottenuta dopo di lui. Significativi i nomi della Commissione giudicatrice: Pastore, Troilo, Varisco.

Per vari anni insegnò questa disciplina all'Università Cattolica di Milano. Ultimamente aveva trasferito il suo insegnamento nella nostra Università; ma poche e sporadiche lezioni poté tenervi per una

infermità agli occhi che lo aveva reso quasi cieco: lui, che della sua vita aveva fatto una continua lettura e meditazione di libri!

Fu veramente il fondatore di quella che egli chiamò *Gnoseologia pura*, intendendo con questo termine la discussione e la soluzione del problema della conoscenza all'infuori di qualsiasi presupposto metafisico, e fondandosi sull'esperienza interna, che è l'unica realtà di cui abbiamo l'immediata certezza. Infatti, se la Metafisica si costruisce col pensiero, è ovvio che tale costruzione mancherebbe di solidi fondamenti se prima non si dimostrasse che il pensiero è capace di raggiungere la verità: è sempre stato questo uno dei suoi punti fissi.

Se non che, il partire dalla pura esperienza interna, all'infuori di qualsiasi presupposto a priori o metafisico, non porta inevitabilmente allo psicologismo e al soggettivismo? E' stata sempre questa la critica principale mossa a Mons. Zamboni da varie parti, e l'originalità del suo pensiero sta appunto nel superare tale critica, e nell'aver dimostrato come, partendo dai dati di coscienza attuale o di esperienza psichica immediata (contenuti fenomenici, rappresentazioni, sentimenti, ecc.) sia possibile arrivare alla realtà ontologica sia dell'io che del non-io, e a tutti quei principii esplicativi e direttivi (sostanza, unità, causa, finalità, ecc.), che ce ne danno una comprensione adeguata e completa; e così restano salve l'Ontologia e la Metafisica della filosofia tradizionale, che, a suo avviso, venivano rinnovate su basi più adatte e più comprensibili al pensiero filosofico moderno.

Punto di vista discutibile, discutibilissimo; ma la filosofia è sempre discussione, specialmente quando si tratta dei fondamenti per assicurare il valore oggettivo della conoscenza. Tuttavia, per quanto si possa discutere la posizione di Zamboni, è certo che nell'analisi e nella descrizione di tutti i processi conoscitivi e di tutto il mondo interiore dell'io egli è stato un maestro insuperabile. E così poté opporsi al positivismo prima, e all'idealismo poi, non con una critica esteriore e negativa, ma opponendo alle loro insufficienti analisi del processo della conoscenza una analisi più piena, più ricca, più completa, accettando la battaglia sul loro stesso terreno, e rivendicando alla filosofia di essere il preambolo della Fede: anzi un felice connubio di ragione e Fede in pieno secolo ventesimo.

Copiosissima è stata la sua produzione sia nel campo strettamente teorico, come il grosso volume su *La persona umana*, sia in quello più ampio della storia della filosofia. Egli diceva che la storia della filosofia non era per lui; ma basterebbero le sue analisi di Ardigò, di Kant,

di Rosmini e di tutto l'idealismo hegeliano per smentirlo in pieno, senza contare quello che scrisse su S. Tommaso. Bisogna però notare che quasi tutte le sue opere fondamentali furono pubblicate a sue spese presso una modesta tipografia di Verona. Mancò il grande editore, e forse fu anche questa una causa della poca risonanza che ebbe il suo pensiero fuori della stretta cerchia degli amici; altra causa, a nostro avviso, fu la mancanza di un'opera, che riassume da sola con uno sguardo sintetico tutto il suo pensiero, disperso in tante pubblicazioni sempre di carattere analitico.

Ma se è discutibile, come dicevamo, il pensiero filosofico di Mons. Zamboni, è al di sopra e al di fuori di ogni discussione la sua anima sacerdotale. « Io debbo ricordarmi — così diceva sempre — che prima di essere filosofo sono sacerdote di Cristo ». E quale sacerdote sia stato lo sanno i molti di ogni età, giovani e non giovani, che da lui ebbero sempre parole di vita, di quella che è *la vera vita*, ed era la sua vita.

Questa vita, che in lui era anche verità, perchè non fondata su di un cieco fideismo, ma illuminata dalla luce di una profonda convinzione filosofica, fu la sua vera grandezza, che resiste agli assalti di qualunque critica, e che ci porta a ricordarlo con infinito amore riconoscente.

GUIDO ROSSI